

Risanamento e riuso

a cura di **Giuseppe De Giovanni**

Coordinatori del Laboratorio:

Emanuele Walter Angelico, Alessandro Camiz,
Giuseppe De Giovanni, Silvia Covarino, Santo Giunta,
Mariagrazia Leonardi, Giovanni Andrea Paggiolu,
Emma Tagliacollo

Sulle tematiche del *Risanamento e Riuso*, che investono anche i temi della conservazione e della rifunzionalizzazione del costruito dismesso, abbandonato o degradato, da alcune edizioni del Seminario di Architettura e Cultura Urbana di Camerino sono stati prodotti interessanti riflessioni all'interno del Laboratorio dedicato, ed anche l'edizione del 2015, 'Città in Trasformazione', ha contribuito ad arricchire il dibattito e la conoscenza. I vari incontri di Laboratorio hanno visto il coinvolgimento di studiosi, di progettisti e specialmente di allievi delle varie sedi italiane e straniere in un confronto costruttivo scaturito dalle proposte progettuali presentate, cui non si può negare di avere costruito in questi anni un notevole e interessante bagaglio di soluzioni e di ricerche da dove attingere per ulteriori approfondimenti.

Nell'articolo pubblicato sul n. 10 di questa Rivista sottolineavo come il *riuso* deve essere considerato 'strumento per il progetto contemporaneo, cercando di definire quali siano gli spazi urbani su cui intervenire, le possibili strategie d'intervento e le possibilità per attuare innovazione nei processi e nella tecnologia (...) il progetto di architettura è di per sé una rappresentazione di valori sia che si tratti di un progetto ex novo sia che si tratti di un progetto di recupero o di riuso. Utilizzare l'esistente come oggetto per le trasformazioni urbane presuppone una buona conoscenza delle risorse disponibili, delle loro caratteristiche e delle potenzialità di trasformazione per meglio innescare una relazione fra vecchio e nuovo senza alterare

l'uno e senza mortificare l'altro. Una trasformazione che deve mantenere e nello stesso tempo promuovere nuove funzioni per soddisfare nuovi bisogni, complessi e mutevoli di cui necessita l'uomo contemporaneo, senza sconvolgere il sistema dei valori storici e morfologici del costruito e gli equilibri ambientali del contesto, ma al contrario potenziandoli'. (cfr. G. De Giovanni, *Recupero e riuso del patrimonio edilizio*, in Architettura e Città n. 10, Di Baio Editore, Milano 2015, p. 142).

Ma il tema del *riuso* non si può ricondurre a regole precostituite valide per tutte le tipologie d'intervento sul costruito. Sicuramente al *riuso* sono da affiancare in un rapporto simbiotico termini come *trasformazione* e *cambiamento* che daranno nuova vitalità al costruito che necessita di risanamento e di nuove funzionalità. A tal proposito, cito nuovamente dallo stesso articolo quanto affermato da Giancarlo De Carlo sul concetto di *riuso* per comprenderne meglio il legame con i termini sopra citati: '... bisogna considerare a questo proposito che l'essenza dell'operazione di riuso di una configurazione architettonica è di distaccare l'insieme e le sue parti dalla corrispondenza al sistema di significati che le era stata attribuita in origine, per poi ricomporre parti e insieme in un nuovo sistema di significati corrispondenti alla destinazione contemporanea che si presume di affidarle. Questa tramutazione risulta tanto più sottile quanto la configurazione originale era aderente alla destinazione iniziale per la quale era stata attuata, tanto più si presta a corrispondere a nuove destinazioni, purché siano coerenti con la peculiarità della sua tessitura intrinseca'. (De Carlo G., *Un Progetto per Catania. Il recupero del Monastero di San Nicolò l'Arena per l'Università*, Università degli Studi di Catania, Saqep Editrice, Genova 1988).

È facile intuire che dietro queste affermazioni sono presenti, anche se non espressamente dichiarate, parole come *identità* e *memoria*, che costituiscono l'essenza non solo dell'architettura che ci

è stata tramandata, ma anche dei valori immateriali in essa contenuti e che il cambiamento e le trasformazioni non dovranno in nessun modo annullare o distruggere. Il *riuso* diviene così espressione del fare architettonico per conservare la memoria fisica e immateriale di un manufatto e nello stesso tempo conferirgli nuova linfa vitale in modo da renderlo ancora una volta partecipe al mutamento di una società, alle nuove abitudini ed esigenze del vivere contemporaneo.

Adriano Paoella sul numero 165 di 'Costruire in Laterizio', dedicato al tema della *Identità e Riuso*, riporta alcune considerazioni che mi trovano pienamente in accordo e che ribadiscono ancora una volta, a conclusione di questa breve nota, il bisogno del cambiamento e della rifunzionalizzazione che il costruito storico necessita, ma sempre nel rispetto della conservazione dell'identità immateriale di ogni comunità: 'Il territorio del nostro Paese è diffusamente ricoperto da un edificato di bassa qualità architettonica, ambientale, energetica. Questo magma indifferenziato ha già fortemente compromesso l'identità dei luoghi ignorandone i caratteri e le potenzialità e uniformandoli in un *continuum* al cui interno si è negata la presenza della natura e si è soffocato il patrimonio storico culturale. (...) Eppure la constatazione di tali esiti negativi dovrebbe condurre a nuove modalità di intervento atte a riqualificare gli insediamenti. Adattare le trasformazioni all'esistente conservandone i caratteri, interpretando i luoghi senza alterarne l'essenza, rendendo possibile un'adeguata percezione della natura e del patrimonio culturale, diversificherebbe infatti le conformazioni insediative, aumentandone qualità e identità. Questa considerazione dovrebbe essere ineludibile in Italia che proprio sulla qualità dei paesaggi, dei beni storico-culturali, dell'ambiente, e della conseguente identità culturale e sociale delle comunità, costruisce parte significativa della propria economia. Eppure non è così. (...) Decine di migliaia di edifici costruiti negli ultimi 80-100 anni, capannoni, casali, cinema, teatri, caserme, ostelli, opifici, colonie, impianti sportivi, stazioni, in un elenco infinito in tipologia e quantità, rimangono per anni abbandonati, spesso fino alla completa dissoluzione, in attesa che si concretizzino le occasioni per produrre profitto. Uno spreco questo che non ci possiamo permettere. Il riuso, in edilizia come nella produzione industriale, riduce gli sprechi utilizzando i prodotti fino a quando possono svolgere funzioni anche se diverse da quelle per cui originariamente sono stati creati. È l'atteggiamento più ecologico, quello che più adeguatamente risponde alla necessità di contenere il 'peso' ambientale della specie umana sul pianeta e sulle sue risorse. Attraverso la riqualificazione e il riuso dell'edificato inutilizzato si possono recuperare l'energia impiegata per la sua costruzione, gli investimenti fatti, gli impatti già apportati. È come disporre di un grande deposito dove sono accumulati risorse, materiali, lavoro, denaro; un grande depo-

sito facilmente accessibile e disponibile'. (cfr. A. Paoella, *Identità e qualità attraverso il riuso*, in 'Costruire in Laterizio' n. 165, Tecniche Nuove, Milano 2015, pp. 18-19).

Nel Laboratorio *Risanamento e Riuso* hanno esposto i propri lavori per la Sezione Progetti e Ricerche: **Alberga Federica, Capurso Pierluca, Ciavarella Matteo, Grato Annalisa, Losito Antonio F., Muscogiuri Lucia A. e Ponzetta Alessandra** (Tricase, il Castello di Tutino, LE); **Alcaraz Agata, Blancato Lina, Caruso Claudia, Colloca Carlo, Di Gregorio Barbara, Leanza Salvo, Leiva Francisco, Marano Mariangela, Strano Eliana, Pennisi Carlo, Pennisi Paola Maria, Randazzo Gaetano, Riggio Ilaria, Zirone Gialuca e Comitato San Berillo** (Il Quartiere San Berillo a Catania); **Alzamil Ahmad** (A futuristic vision about Post Revolution Architecture in Syria); **Barbera Giacinto** con gli studenti del Corso di 'Discipline Progettuali' VB Liceo Artistico di Cefalù (Dal quadrato al cubo, sette moduli per un'abitazione); **Belmondo Simona, Catella Maria Antonietta, Intini Michele, Madio Marita, Orofino Giovanna Serena e Vitucci Pasqualia** (Craco, il borgo medievale, Matera); **Cafagna Massimiliano, De Mauro Silvia, Fiore Daniele, Pice Alberto, Quadrato Vito e Ruggeri Pierluigi** (Identità culturale dell'Albania meridionale: strategie di valorizzazione del patrimonio industriale, ambientale e archeologico, Albania regione di Fier); **Calselli Luca** (RI-Gymnasium - Palestra di rigenerazione urbana, Paliano FR); **Camilletti Letizia** (Riciclo di uno scheletro urbano: ex Palazzo di vetro, Ancona); **Camillucci Roberta, Gentilucci Matteo e Pallotti Valentina** (Progetto di recupero dell'ex stazione di servizio Agip di Matelica, MC); **Catania Domenico** (Riqualificazione di due unità abitative a Barletta, BT); **Colaiani Nicoletta, Fazio Angela, Galantino Mariagrazia, Gianciotta Annalisa, Lauriero Giovanni e Loporcario Pietro** (Borghi di fondazione fascista nel Salento); **Ferreira Crespo José** (Unire il costruire nel costruito. Quartiere Quinta do Mocho e l'area circostante, Lisbona); **Gioia Roberto** (Un caso di recycling per la terza età 'Masseria Giglio', Agrigento); **Gugliemino Fabrizio** (Risanamento della periferia degradata a Messina-Residenze e servizi nel quartiere Gazzi); **Gullo Caterina, Mercuri Monica e Sgrò Antonino** (Il Palazzo dei Principi Marziani a Furnari. Progetto di restauro e riuso, ME); **Ieva Roberta, Natale Rossana, Piccione Cristina, Pulimeno Giulia, Ranieri Denisio e Savino Elena** (Progetto di un centro polifunzionale a Liegi); **Monopoli Domenico, Petroni Paola, Simone Nadia e Zecchillo Valentina** (Progetto di riuso di un'area ex industriale a Trani, BT); **Mosetti Giuseppe** (Recupero e riqualificazione di Vicolo del Corallo nel centro storico di Cave, Città di Cave RM); **Orgitano Vincenzo** (Corso Mario Pagano 151, Roccapiemonte SA); **Santori Patrizia** (Rigenerazione architettonica e retrofit energetico del quartiere Selva Ca-

faro di Napoli); **Seminara Gabriella** (Operazioni di rigenerazione urbana nell'antico Borgo S. Cecilia a Gallico: nuovi paradigmi di addizione e sostituzione tecnologica, Reggio Calabria); **Soleti Renè, Tricase Giuseppe Cosimo e Vitale Otello** (Progetto per residenze in via Barletta a Trani, BT); **Solinunte Valeria e Zecchillo Benedetto** (Città in trasformazione: San Ferdinando di Puglia, BT); **Torelli Maria Teresa** (Mola di Bari); **Toscano Andrea** (Mola di Bari).

Per la sezione Opere Realizzate: **Ciniglio Antonio** (Casa Rosa Lirelli a Nola, NA); **Graciliano B. Hernández, Cimenti Alessandro, Di Palermo Elena, Dompè Elisa, Druella Daniele, Forestiero Gian Luca, Giammarco Giulia, Musso Romina e Rosso Alberto - STUDIOATA** (La casa tra gli ulivi, Cian du Beccu-Montegràzie IM).

Per la sezione Premio di Architettura Città di Camerino 2015: **Vallejos M. Victoria e G Milos Sucksdorf Andreas** (Unione e paesaggio, luce e ombra, acqua e vegetazione).

GDG Università di Palermo

Continuità tra tipo e modello:

la deformazione conforme al contesto

Alessandro Camiz

La continuità fra tipo e modello può esprimersi tramite una deformazione del progetto, nella sua prima fase ideativa, conforme al contesto. Il contesto diventa, pertanto, l'indicatore di una serie di movimenti individuati, descrivibili come tensore di deformazioni da applicare al modello che il progettista adotta nella composizione. L'organismo urbano e l'organismo edilizio, intesi come momenti scalari del tipo, assumono la valenza di matrice generatrice delle deformazioni da applicare al modello. Il processo ideativo del progetto, in relazione al suo contesto, si declina, pertanto, nei diversi progetti presentati nel Laboratorio *Risanamento e Riuso* in maniera tale da offrire al dibattito una selezione ragionata di esempi.

Nel progetto di **Gabriella Seminara**, *Operazioni di rigenerazione urbana nell'antico borgo di pescatori S. Cecilia a Gallico: nuovi paradigmi di addizione e sostituzione tecnologica*, Università 'Mediterranea' di Reggio Calabria, Tesi di Laurea in Architettura UE a.a. 2013/2014, rel. Consuelo Nava, corr. Raffaele Astorino, continuazione del Laboratorio di Sintesi 'Scenari sostenibili per contesti multivoli' diretto da Renato Nicolini nel medesimo Ateneo nell'a.a. 2010/2011, appaiono tre temi fondamentali: la partecipazione, il teatro per la riqualificazione urbana e sociale e il parassita. Il 'parassita' urbano in questo caso mette in scena una penetrazione, dove la conformità linguistica-tipologica, materiale e tecnologica del contesto è aggredita dal parassita nordico-elastico che divora da dentro

la nostra architettura muraria, rendendola un involucro inutile.

Nella ricerca di **Fabrizio Gugliemino**, *Risanamento della periferia degradata a Messina. Residenze e servizi nel quartiere Gazzi*, Tesi di Laurea, rel. Antonello Russo, Università 'Mediterranea' di Reggio Calabria, a.a. 2013/2014, le figure interessanti del progetto derivano da deformazioni contestuali alle diverse scale. Alla scala del paesaggio, ad esempio, il rapporto fra tessuto agricolo e manufatti industriali, alla scala dell'organismo edilizio il sistema dei percorsi espositivi nella sua composizione deriva sostanzialmente dal manufatto preesistente.

Il progetto di **Letizia Camilletti**, *Riciclo di uno scheletro urbano. Ex Palazzo di Vetro Ancona*, rel. Umberto Cao, corr. Ludovico Romagnani e Eduardo Barbera, Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design, Tesi di Laurea Magistrale, a.a. 2013/2014, la dialettica fra scheletri urbani e le azioni compositive di demolire e di riciclare si declina in un progetto che ignora sostanzialmente la parte vecchia dell'edificio.

Nel progetto di *Riqualificazione di due unità abitative a via Nazareth, Barletta*, l'architetto **Domenico Catania** esplora significativamente il rapporto fra tipo e modello nella individuazione di un tensore di deformazioni desunto dal contesto. Il progetto s'inserisce in modo esemplare nel tessuto urbano circostante, desumendone le regole originali per una modificazione architettonica, il cui linguaggio è sicuramente di notevole qualità e degno di attenzione.

Il progetto di **Maria Teresa Torelli**, *Mola di Bari: progetto di riaménagemento di un'area periferica*, 'Laboratorio di Progettazione Architettonica 4C', prof. A. Riondino, Politecnico di Bari, a.a. 2013/2014, attraverso la dialettica fra case a schiera e case isolate, determina in maniera esemplare il margine di una grande area, esemplificando un rapporto interessante fra contesto e operazione compositiva.

Il progetto di **Ahmad Alzamil**, *A futuristic vision about post-revolution architecture in Syria*, Master Thesis. Rapp. Shahin Keynoush, Girne American University, Faculty of Architecture, Design & Fine Arts, a.a. 2013/2014, assume il terzo principio dettato da Lebbeus Woods per la ricostruzione postbellica: ricostruire la città traendo le forme nuove dalla città danneggiata. La ricerca di Alzamil è esemplificativa di un procedimento compositivo dove il contesto postbellico è attore della serie delle deformazioni significative applicate ai modelli architettonici impiegati e all'organismo urbano.

Il progetto di **Valeria Solinunte e Benedetto Zecchillo**, *Città in trasformazione: San Ferdinando*, 'Laboratorio di Progettazione Architettonica 2', Politecnico di Bari, prof. Matteo Ieva, tutor arch. Denisio Ranieri, a.a. 2013/2014, attraverso lo studio tipo-morfologico dei tessuti urbani individua le regole per il progetto che si delinea attraverso la rifusione di alcuni dei tipi portanti in area barese.

La ricerca e il progetto di **Roberta Ieva, Rossana Natale, Cristina Piccione, Giulia Pulimeno, Denisio Ranieri ed Elena Savino**, *Studio dei caratteri dell'architettura nordeuropea. Lettura comparata dell'organismo e del tessuto urbano di Liegi con alcune città dello stesso intorno culturale. Riqualificazione di un'area periferica della città francofona di Liegi*, Tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Bari, relatore prof. Matteo Ieva, tutor A. Camiz, P. Hautecler, R. Occhiuto e M. Goossems, a.a. 2013/2014, frutto di una collaborazione fra la scuola barese e la Facoltà di Architettura dell'Università di Liegi, esprime in maniera compiuta e rigorosa il rapporto fra contesto e progetto, dove il primo fornisce la serie delle deformazioni da applicare al secondo. In ciascuno dei progetti presentati è rinvenibile un modo diverso in cui il contesto esemplifica la serie delle deformazioni conformi da applicare al modello nella operazione compositiva.

AC Girne American University, Cipro

Città in trasformazione: a cavallo delle aree dismesse e il riuso. Un caso di recycling per la terza età: la 'Masseria Giglia', ad Agrigento

Emanuele Walter Angelico

Tra le ricerche e gli studi che da anni conduco, rientra in pieno l'interessante tema proposto per il XXV Seminario *Città in trasformazione* di Camerino 2015, unitamente ai suoi specifici sottotemi *Risanamento e riuso, Periferie e aree dismesse, Spazi pubblici e mobilità urbana*. Sono queste problematiche assai cogenti, su cui ancora è necessario indagare per comprendere come comportarsi in relazione alle aree e agli ambienti antropizzati, ormai dimenticati, obsoleti o dismessi, di cui manca oltretutto la programmazione per una coerente destinazione o necessità d'uso.

Gli architetti, dalla notte dei tempi, curano, assistono, programmano e progettano il territorio nei suoi aspetti funzionali ed estetici. Per questo, l'architetto si propone quale 'regista' della complessa opera di 'trasformazione' del territorio e quale coordinatore di tutte le attività rivolte alla trasformazione dell'ambiente. Tuttavia (l'architetto) quando deve tornare sui suoi passi, nella revisione di cosa egli stesso (o chi per lui) ha fatto in precedenza, è come se entrasse in corto circuito; in altre parole, ha difficoltà a 'ri-generare' una sua opera, o quella che è stata realizzata prima di lui.

L'anelasticità dell'architettura, sia contemporanea sia storica, ci pone innanzi a gravosi dilemmi se non addirittura a gravosissimi impegni di recupero e/o di trasformazioni (altresì costosissimi), spesso inficiati da aspetti etici ed estetici, da cacofonie lessicali che sovente interrompono le minime regole del 'buon senso' progettuale.

È necessario, oggi, avere architetti capaci di costruire ma nello stesso tempo pensare al domani per smontare ciò che è stato costruito: dimostrare una capacità da meccanico in luogo della maestria del muratore. Il nostro tempo è troppo ricco di architetture che non rispettano luogo e ambiente. È necessario dare vita, quindi, ad una nuova era di artefatti (edificati anche sulle spoglie delle preesistenze) che possano accettare perfino l'errore perché - se necessario - potranno essere dismessi senza troppi sacrifici morali. Troppo spesso si assiste alla costruzione di opere supponenti, capaci solo di arrogarsi il diritto di essere immortali, mentre rimangono già obsolete prima ancora di essere inaugurate. I tempi realizzativi dell'architettura contemporanea sono giurassici e sempre più spesso accade che l'edificio assiste al cambiamento delle circostanze che lo hanno voluto mentre è in atto ancora il progetto stesso. L'architettura, oggi, non riesce più a stare al passo con le continue mutazioni che l'ambiente e la società impongono (ormai sempre più repentine). Dovremo, quindi, ripensare ad un'Architettura con tutte le accezioni della trasformabilità temporale, della reversibilità e della dismissione, per un eventuale suo riuso e recupero in altra sorte.

In tal senso, in seno al Laboratorio *Risanamento e Riuso* ho molto apprezzato alcuni interventi di trasformazione e rifunzionalizzazione molto 'sobri' e spesso anche eleganti, poiché fatti da poco e con molto poco e non ultimo 'reversibili'. Certamente è il caso degli studi condotti dal Politecnico di Bari con i progetti per il recupero del sito di **Craco** (redatti con superba maestria grafica, fotografica e rappresentativa).

Absolutamente in linea con i miei studi è la Tesi di Laurea di **Roberto Gioia** sul riuso e il recupero della 'Masseria Giglia', ubicata ad Agrigento in contrada Mosè e rivolta verso il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi. Realizzata dalla famiglia Giglia alla fine dell'800, ma inutilizzata dalla fine degli anni '40, la Masseria è destinata a disperdersi dopo alcuni crolli. Il complesso si presenta con un sistema di volumi di forma irregolare a corte centrale e sono distinguibili vari fabbricati con ambienti specifici per le diverse produzioni agricole del sito. Il piano terra veniva utilizzato come fienile, granaio, stalla e rimessa per gli attrezzi da lavoro, mentre il piano superiore era adibito ad uso residenziale dei coloni e una piccola area ad alloggio padronale.

La Tesi ha sviluppato una ricerca sulla capacità di fare coesistere da una parte il vecchio con il nuovo e dall'altra la riconversione ad uso sociale per residenze dedicate alla terza età. Il progetto di riuso ha indagato principalmente sull'ottimizzazione e il recupero della struttura esistente, nel pieno rispetto della conservazione, attraverso uno scrupoloso studio delle tecniche, delle tecnologie e dei materiali costruttivi che sono leggibili nel complesso rurale. Quindi, si è reso necessario un intervento più radicale per la ridefinizione degli

spazi, affinché questi siano adeguati alle nuove destinazioni d'uso (in particolare, una Residenza Sanitaria Assistenziale, RSA, per pazienti con patologie tipiche della terza età). Chiaramente si sono dovuti ricostruire i volumi preesistenti (oltre ad aggiungerne dei nuovi), rendendoli abitabili e coerenti con le normative vigenti in materia. Sono stati utilizzati sistemi e tecnologie costruttive a secco ed è stata fatta, inoltre, una rilettura spaziale del sito (a tratti anche forte) con l'obiettivo di testare i linguaggi dell'architettura contemporanea.

L'esperienza della Tesi di Gioia è una dimostrazione di come sia possibile attuare interventi anche espressivamente forti in contesti storici, senza abbandonarsi a semplici azioni di mero restauro, spesso di tipo filologico. L'architettura contemporanea potrà così misurarsi agevolmente con i luoghi del 'già costruito' a patto e a condizione che siano scelte le corrette tecnologie del fare reversibile, senza mai snaturare le preesistenze, a volte perfino lasciandole a vista così come la storia ce le ha tramandate. Una tale metodologia porterà a costi più bassi di qualsiasi altro tipo d'intervento di riuso e, non ultimo, potranno essere abbattuti i tempi di recupero, ma ancor più si attuerà la possibilità di dismettere il nuovo e di recuperare ogni singolo componente utilizzabile per altri interventi in altri contesti.

EWA Università di Palermo

Identità culturale dell'Albania meridionale

Silvia Covarino

Il contesto del progetto *Identità culturale dell'Albania meridionale: strategie di valorizzazione del patrimonio industriale, ambientale e archeologico*, redatto dagli studenti **Massimiliano Cafagna, Silvia De Mauro, Daniele Fiore, Alberto Pice, Vito Quadrato e Pierluigi Ruggeri** (Laboratorio di Laurea, Politecnico di Bari, relatori proff. A. B. Menghini, M. Beccu, R. Belli e F. Calace, a.a. 2014/2015), interessa il paesaggio storico e le trasformazioni dell'ambito territoriale della regione di Fier, ricca di potenziali risorse ambientali e culturali, baricentro di una vasta area sulla quale gravitano numerosi siti archeologici e città storiche, oltre a ben tre parchi nazionali, crocevia con la città di Valona che, con il suo porto, si apre al Mediterraneo e in particolare alla Puglia. Le trasformazioni durante la dittatura, quali la bonifica delle vaste aree paludose costiere e la crescita di complessi industriali, lascia i *landmarks* dismessi dello sviluppo economico e sociale dell'Albania moderna. Il progetto s'inserisce in un quadro più ampio di un programma di recupero ambientale e di tutela e di valorizzazione nella regione Sud-Occidentale dell'Albania. Il territorio dal punto di vista paesaggistico è caratterizzato dall'estesa pianura alluvionale della Myzeqe, dalle aree umide delle

lagune di Narta e Karavasta. La pianura è, invece, delimitata ad oriente dalle catene montuose del Tomor e del Malakaster. Le tracce storiche dall'antichità greca e romana, alla dominazione ottomana e italiana, fino al regime comunista, confermano come tutti i siti storici si attestino lungo una ramificazione meridionale della via Egnatia, prosecuzione della via Appia sulla via di Costantinopoli. Testimonianze più recenti sono invece gli imponenti impianti industriali dismessi: negli anni '60 il governo promosse, alla caduta del regime, lo sviluppo dell'industria pesante. L'ingresso dell'Albania nel libero mercato provocò un generale ridimensionamento della produzione industriale (oggi ciminiere e torri silenziose punteggiano e dominano i margini di molte città e della campagna circostante: le centrali termoelettriche di Kucove e Fier, che sfruttavano i giacimenti petroliferi circostanti, la cartiera di Lushnje, la cittadella tessile di Berat).

La prima operazione condotta dagli studenti è stata l'elaborazione di un metodo di ricerca in sei punti, ognuno dei quali specifica una fase ben precisa del processo progettuale. L'*esplorazione* fondamentale per la ricognizione del patrimonio materiale, le potenzialità e i problemi (Fier è un territorio molto complesso, in cui le stratificazioni storiche hanno determinato una grande quantità di questioni, ancora in gran parte irrisolte). Una fase di *selezione* ha quindi individuato i luoghi in cui *concentrare* gli obiettivi che rispondevano alle problematiche riconosciute; tali obiettivi si traducono in azioni, materiali e immateriali, e quindi in *strategie* aventi come fine la pianificazione territoriale. Infine, la *creazione di una rete* ha messo a sistema i vari nodi progettuali, permettendo la loro *diffusione* e il collegamento con le aree vicine.

La strategia progettuale connette cinque macro ambiti d'intervento: ecologia, ambiente, risorse; identità e cultura; tecnologia sostenibile, società ed economia; gestione del territorio e della mobilità. Fier diviene così il polo attorno al quale tessere un sistema di relazioni con il territorio circostante, rappresentato dal 'Museo del Territorio', contenitore dei valori storici e culturali degli abitanti del luogo nell'area industriale della Gogo Nushi (in particolare, l'ex centrale termoelettrica T.E.C. ai margini della città; da cui si sviluppano quattro itinerari tematici che permettono di comprendere il territorio in tutte le sue sfaccettature, di apprezzarne i paesaggi e la cultura, di attraversarne i luoghi e percorrerli in tutte le direzioni).

L'area sensibilmente contaminata, il cui equilibrio ambientale è stato profondamente pregiudicato dalle attività produttive, ha trovato ciò nonostante il modo di rinnovarsi, come testimoniano numerosi brani di vegetazione spontanea rintracciabili al suo interno. Per garantire comunque la sicurezza e la salubrità del sito sono stati pianificati processi di bonifica di due tipi, la fitodepurazione, attraverso la piantumazione di specie vegetali presenti già sul territorio,

che assorbono le sostanze chimiche dannose e le barriere reattive permeabili; il potenziamento del sistema di canalizzazione che è compatibile dal punto di vista paesaggistico con la storia e i segni già presenti del territorio. Particolare rilevanza è stata attribuita al Parco Didattico che ripropone, a piccola scala, le diverse 'forme territoriali' individuate nello studio della regione, ovvero i diversi ecosistemi che è stato possibile riconoscere nel paesaggio.

Il progetto rappresenta un esempio d'interpretazione dei segni del paesaggio e le tracce del territorio, le cui trasformazioni diventano una proposta per un nuovo equilibrio fra uomo e ambiente, fra natura e artificio, anche nella spazialità degli interni e rifunzionalizzazione del patrimonio industriale della moderna Albania. Per dirla alla Salvatore Settis: *Il paradosso della conservazione è che nulla si conserva, né si tramanda se resta immobile e stagnante.*

SC Girne American University, Cipro

134

Semplicità formale: l'architettura è il luogo

Santo Giunta

Luce naturale dall'interno e dall'esterno. L'architettura dei due progetti, di seguito descritti, punta ad una riqualificazione ambientale e qualitativa della vita di relazione, in cui la forma stessa è il risultato di un lungo e faticoso processo di ricerca con il luogo dove è insediata. I due progetti racchiudono una semplicità formale che trasforma l'abitare in pura emozione con una consapevolezza che l'architettura si completa con il luogo.

Giacinto Barbera, che insegna al Liceo Artistico di Cefalù - Indirizzo Architettura e Ambiente - ha presentato l'esercitazione *Dal quadrato al cubo, sette moduli per un'abitazione*, svolta dagli studenti del Corso 'Discipline Progettuali'. Si tratta di una sperimentazione didattica, realizzata con la consulenza di **Marcella Moavero**, docente in 'Storia dell'Arte', che ha come precedente dichiarato lo studio svolto da Francesco Venezia per gli studenti dello IUAV, pubblicato nel testo *Al riparo del quadrato*. In questo esercizio di composizione architettonica la 'combinazione' dei sette cubi, la cui misura dello spazio interno rimanda al *modulor* lecorbuseriano (cm 226x226x226), è la matrice di un articolato programma progettuale per la realizzazione di una piccola casa da utilizzare per il fine settimana, situata in un pendio e parte di un contesto naturale con preminenti condizioni morfologiche. Alla combinazione stessa dei sette cubi sono stati associati altri elementi che, di volta in volta e in riferimento alla peculiarità dei singoli progetti, sono considerati come elementi di trasformazione del suolo, di delimitazione rispetto al paesaggio (il muro, il recinto), oppure sono dispositivi di collegamento verticale (la scala, la rampa).

La semplicità formale e concettuale di questa esercitazione didattica presentata nel Laboratorio *Risanamento e Riutilizzo* ha generato inaspettati spunti di riflessione che si sono imposti all'attenzione nelle giornate camerti quando è stata presentata *La casa tra gli ulivi*, progettata dallo *Studioata* (**Graciliano Berrocal Hernández, Alessandro Cimenti, Andrea Coppola, Elena Di Palermo, Elisa Dompè, Daniele Druella, Gian Luca Forestiero, Giulia Giammarco, Romina Musso e Alberto Rosso**). Il progetto costruito nelle campagne liguri dell'antico borgo di Montegrazie per un committente privato, sulla collina di Imperia, è una esemplare ricerca del rapporto fisico e visivo fra interno ed esterno dove l'uomo è la sua misura. Lo spazio interno è concepito come luogo protetto e finalizzato per la contemplazione del paesaggio e la costruzione; infatti, la residenza è articolata su due livelli sovrapposti, s'innalza oltre le chiome degli ulivi per raggiungere affacci privilegiati verso il paesaggio. Gli spazi dell'abitazione sono stati pensati liberi da ingombri e i luoghi di servizio come la cucina, il bagno e gli armadi sono contenuti in profonde nicchie laterali, chiuse da pannellature a filo parete. Si tratta di un piccolo intervento di mq 53,2 che si compone al piano terra di una zona notte con il bagno e una piccola cabina armadio e al piano primo della zona giorno con la piccola cucina. Al piano terra le vetrate scorrevoli sono orientate verso Est-Ovest in direzione dei terrazzamenti, mentre al piano primo sono posizionate, con una rotazione di 90°, in direzione Nord-Sud, guardando la collina, il mare e sullo sfondo la Corsica. Le facciate sono in pietra locale che proviene dalla manutenzione dei muri di contenimento dei terrazzamenti, che di fatto non sono abbandonati.

SG Università di Palermo

Rigenerare paesaggi degradati e ricucire periferie

Mariagrazia Leonardi

La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000) definisce nell'art. 2 il proprio campo di applicazione che comprende i paesaggi urbani, rurali, naturali e periurbani, includendovi sia i paesaggi 'eccezionali' sia quelli della vita quotidiana o quelli degradati. *Tuttavia* in sostanza è *paesaggio*, e il paesaggio è inteso come progetto (art. 5).

Quale progetto? Un progetto che trasformi lo spazio all'aperto o dismesso in un luogo in cui stare, in cui agire, un luogo da abitare (G. Eckbo, *Landscape for living*, 2009). Si sente dunque la necessità di realizzare spazi aperti coerenti con le attitudini e le aspettative degli abitanti (in senso sia funzionale che espressivo) e con le caratteristiche e le vocazioni dei luoghi, urbani o naturali, residenziali o produttivi.

Su tali principi si fonda la Tesi di **José Ferreira Crespo** *Unire il costruire nel costruito. Lisboa. Quinta do Mocho e l'area circostante* (relatori i proff. Pedro Jorge Dias Pimenta Rodrigues e Pedro Antonio Janerio, FAUTL, Lisbona). In particolare, il progetto fornisce una lettura critica della *Zona di Loures* a Lisbona, immaginandone la riqualificazione e la rigenerazione urbana nella promozione di attività di rivitalizzazione economica, sociale e culturale per la *Quinta do Mocho* e per le zone circostanti di *Terraços da Ponte*, *Sacavém*, *Bairro de Santo António*, *Prior Velho* e *Bairro de Santiago*. La rivitalizzazione umana del paesaggio delle molteplici periferie urbane e della zona industriale è impostata sull'inesco di attività culturali ed educative come il Teatro-Auditorium, le Scuole e la Biblioteca di quartiere, ma anche attraverso altre attività aggreganti come il Mercato, inserito nel viale pedonale di accesso alla *Quinta do Mocho* e il Centro per Anziani, con gli orti sociali e il sistema di spazi di Co-working e Startups, pensato per la rigenerazione dell'ex area industriale immediatamente a Sud-Ovest.

Interessanti spunti di riflessione sul tema dei paesaggi degradati li offrono gli elaborati del 'Laboratorio di Progettazione Urbanistica' della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari (proff. L. Rignanesi, F. Calace, P. Piro e A. Marvulli) prodotti dagli studenti: **Domenico Monopoli**, **Paola Petroni**, **Nadia Simone**, **Valentina Zecchillo** e **René Soleti**, **Giuseppe Cosimo Tricase** e **Otello Vitale**. Il tema affrontato è in questo caso quello della riqualificazione dell'area industriale e delle aree dismesse connesse alla città di Trani.

Il primo gruppo, in particolare, si concentra sul riuso dell'area industriale costiera dismessa, attraverso la creazione di nuovi servizi culturali e tenta di ricucire il sistema costiero, quello storico (Cattedrale Romanica, Castello e Centro Storico) e il polo produttivo attraverso la realizzazione di un nuovo Parco Urbano che funga da limite della città sul mare e mitighi l'impatto del complesso del vicino depuratore. I collegamenti inter-sistemici si ottengono attraverso la progettazione di una mobilità sostenibile.

Il secondo gruppo risolve il tema del limite tra la città e l'area industriale dismessa attraverso la penetrazione nelle aree residuali di verde pubblico urbano o agricolo e cerca di progettare la valorizzazione della rete ecologica costiera collegata alla conservazione e alla protezione attiva dell'area naturalistica *La Vasca* sull'asse Trani-Barletta; la via Barletta all'ingresso dell'area industriale diviene, inoltre, asse artigianale espositivo legato alla lavorazione della locale pietra di Trani.

ML Ph.D Università di Catania

L'architettura solidale

Giovanni Andrea Paggiolu

Che bello quando l'architettura risponde con concretezza e bellezza alle esigenze di luoghi e persone, e ancora di più quando migliora la vita di cittadini più facilmente vulnerabili, o che vivono un periodo di debolezza rispetto a una società competitiva, tesa principalmente a macinare consumi e profitti. Qualità queste, tutte appartenenti a due vecchi edifici, restituiti a nuova vitalità sociale e urbana proprio attraverso due progetti di restauro e appassionata riconversione funzionale.

Il primo è il progetto proposto dall'arch. **Roberto Gioia** per il rudere della *Masseria Giglia* (*L'Architettura nel Costruito*, Tesi di Laurea in Architettura, a.a. 2014/2015. Università di Palermo, rel. prof. Emanuele Walter Angelico, corr. arch. Alberto Nucera), costruita durante il 1800 in territorio di Agrigento, che ci porta a esplorare il mondo degli anziani colpiti da patologie invalidanti. Un mondo fatto di esigenze particolari, misconosciute forse ai più, derivate dall'età delle persone o dai disagi psicofisici di cui soffrono, che diventano la guida per una compassionevole ricerca di soluzioni efficaci e sapienti, plasmando l'architettura fino ai più piccoli dettagli.

Altrettanto commovente è il secondo intervento, per opera degli arch. **Caterina Gullo**, **Monica Mercuri** e **Antonino Sgrò** sul *Palazzo dei Principi Marziani* (*Il Palazzo dei Principi Marziani a Furnari. Progetto di restauro e riuso*, Tesi di Laurea in Architettura, a.a. 2011/2012, Università 'Mediterranea' di Reggio Calabria, rel. prof.ssa A. Maniaci), costruito nel XVII secolo a Furnari (ME), che ci connette con l'esperienza delle donne maltrattate e il desiderio di ritrovare l'equilibrio perduto. Anche in questo caso la ricerca dell'architettura avviene parallelamente con la ricerca di benessere da parte delle utenti, con gli obiettivi, che si fondono e si supportano a vicenda, di accompagnare gioiosamente le donne verso la loro completa riabilitazione psicofisica, e di riportare il Palazzo verso una ritrovata collocazione urbana e sociale.

Si tratta di due progetti particolarmente espressivi, che hanno acuito la sensibilità dei partecipanti al Seminario nei confronti delle esigenze più sottili di persone collocate spesso ai margini degli interessi prevalenti, proponendo e mostrando l'Architettura come un prezioso strumento di aiuto per migliorare il loro e il nostro benessere. Un po' come quando un amico o un'amica, dopo averti ascoltato in silenzio, guardandoti negli occhi, ti fanno sentire le parole giuste per aiutarti a trasformare un momento di malinconia in una risata di gioia.

GAP Architetto, Santa Teresa di Gallura

Prove per un moderno riscoperto

Emma Tagliacollo

La Palestra di Paliano apre un dibattito sull'architettura contemporanea e sui centri storici minori, permettendoci di parlare di valorizzazione attraverso un nuovo modo di interrogarci sull'architettura moderna. L'intervento del 1978 di Massimiliano Fuksas e di Anna Maria Sacconi per Paliano (FR) dà avvio ad una riflessione sul contemporaneo calibrata sui centri storici minori, consentendoci di fare un ulteriore passo avanti dopo i contributi di Muratori, Caniggia e Cervellati e quelli degli anni successivi.

Negli ultimi anni - in Italia in particolar modo - si è parlato diffusamente di conservazione e di valorizzazione delle architetture storiche, tuttavia sembra essere ancora poco matura la riflessione sul contemporaneo; questo nonostante le numerose ricerche svolte negli ultimi dieci anni in Italia e malgrado la presenza sul territorio nazionale del MAXXI - un museo con l'intenzione di definirsi sempre più come centro di ricerca sul moderno e sul contemporaneo - e una sessione prevista per il prossimo Convegno Internazionale DO.CO.MO.MO. del 2016 - curata da chi scrive - incentrata proprio sul tema del moderno nei centri storici minori (*Reuse and Valorisation of Modern Architecture in Small Towns: Images, Plans, Strategies*).

Per tutti questi motivi l'intenzione dell'architetto **Luca Calselli** di accendere l'attenzione collocandosi all'interno di questo contesto è meritoria. Lo fa da professionista, con un progetto che tende non solo a un restauro dell'edificio - che è stato molto poco funzionale e per lo più al centro di polemiche e di discussioni politiche sin dalla sua realizzazione - ma anche grazie a un programma d'insieme che permetta non esclusivamente a questa architettura d'autore di essere riconsiderata, ma che lavori sulla cittadina nel suo complesso. In questo senso, la città di Paliano può diventare un esempio virtuoso di come realizzare nella provincia laziale un polo di attrazione non semplicemente turistico bensì culturale, ripristinando l'idea di molti anni fa - ad esempio - di un 'Laboratorio di Arte Contemporanea Open Air'.

Il ruolo della Palestra di Fuksas e Sacconi, nel progetto di Calselli, diventa così un laboratorio dove far confluire ricerche sui materiali moderni grazie all'indotto industriale del frusinate e in cui dare spazio a ricerche formali riunendo enti di ricerca. In questo modo l'edificio si attesterebbe come caso pilota; un esempio virtuoso da replicare non solo a livello territoriale, ma fulcro di un processo economico e culturale da cui anche l'Amministrazione e i cittadini trarrebbero vantaggi, grazie a una rinnovata immagine urbana di cui la forma della Palestra fa ora parte, sebbene non integrata; un lungo processo ancora da mettere in atto.

ET Sapienza - Università di Roma

Didascalie immagini

1. Alberga Federica, Capurso Pierluca, Ciavarella Matteo, Grato Annalisa, Losito Antonio F., Muscogiuri Lucia A. e Ponzetta Alessandra, *Tricase, il Castello di Tutino (LE)*, 'Laboratorio di Laurea Restauro dell'Architettura', rel. prof.ssa R. Cadilhac, Politecnico di Bari, a.a. 2013/2014.
2. Alcaraz Agata, Blancato Lina, Caruso Claudia, Colloca Carlo, Di Gregorio Barbara, Leanza Salvo, Leiva Francisco, Marano Mariangela, Strano Eliana, Pennisi Carlo, Pennisi Paola Maria, Randazzo Gaetano, Riggio Ilaria, Zirone Gialuca e Comitato San Berillo, *Il Quartiere San Berillo a Catania*, 'Workshop Areté-Abitare le Rovine', Le Ciminiere, Catania 19-24 settembre 2014 (foto tratte dal sito: <http://ltdsanberillo.org>).
3. Alzamil Ahmad, *A futuristic vision about Post Revolution Architecture in Syria*, Master Thesis, rel. assist. prof. Shahin Keynoush, Girne American University, Faculty of Architecture, Design & Fine Arts, a.a. 2013/2014.
4. Barbera Giacinto con gli studenti del Corso di 'Discipline Progettuali' VB Liceo Artistico di Cefalù, *Dal quadrato al cubo, sette moduli per un'abitazione*, a.a. 2014/2015.
5. Belmondo Simona, Catella Maria Antonietta, Intini Michele, Madio Marita, Orofino Giovanna Serena e Vitucci Pasqualia, *Craco, il borgo medievale (MT)*, 'Laboratorio di Laurea Restauro dell'Architettura', rel. prof.ssa R. Cadilhac, Politecnico di Bari, a.a. 2014/2015, progetto segnalato.
6. Cafagna Massimiliano, De Mauro Silvia, Fiore Daniele, Pice Alberto, Quadrato Vito e Ruggeri Pierluigi, *Identità culturale dell'Albania meridionale: strategie di valorizzazione del patrimonio industriale, ambientale e archeologico, Albania regione di Fier*, 'Laboratorio di Laurea', Politecnico di Bari, relatori prof. A. B. Menghini, M. Beccu, R. Belli e F. Calace, a.a. 2014/2015.
7. Calselli Luca, *RI-Gymnasium - Palestra di rigenerazione urbana, Paliano FR*, Seconda Università di Napoli, Dip. DADI Discipline Storico-Critiche, prof. L. Molinari e prof.ssa F. Castanò con il Comune di Paliano, anno 2012.
8. Camilletti Letizia, *Riciclo di uno scheletro urbano: ex Palazzo di vetro, Ancona*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. U. Cao, Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design, a.a. 2013/2014.
9. Camillucci Roberta, Gentilucci Matteo e Pallotti Valentina, *Progetto di recupero dell'ex stazione di servizio Agip di Matelica, MC*, Progetto di Ricerca Post-Laurea FAM # 1, 2015.
10. Catania Domenico, *Riqualificazione di due unità abitative a Barletta (BT)*, 2013.
11. Cingillo Antonio, *Casa Rosa Lirelli a Nola (NA)*, in costruzione.
12. Colaiani Nicoletta, Fazio Angela, Galantino Mariagrazia, Gianciotta Annalisa, Lauriero Giovanni e Loporcario Pietro, *Borghi di fondazione fascista nel Salento*, 'Laboratorio di Laurea', relatori prof. A. Riondino e G. Rossi, Politecnico di Bari, a.a. 2014/2015.
13. Ferreira Crespo José, *Unire il costruire nel costruito. Quartiere Quinta do Mocho e l'area circostante, Lisbona*, Tesi di Laurea, relatori P.J.D. Pimenta Rodrigues e P.A. Janeiro, Faculdade de Arquitectura de Lisboa, a.a. 2014/2015.
14. Gioia Roberto, *Un caso di recycling per la terza età 'Masseria Giglio', Agrigento*, Tesi di Laurea, rel. E.W. Angelico, cor. A. Nucera, Università degli Studi di Palermo, Scuola Politecnica, Dipartimento di Architettura, a.a. 2014/2015, progetto segnalato.
15. Graciliano B. Hernández, Cimenti Alessandro, Di Palermo Elena, Dompè Elisa, Druella Daniele, Forestiero Gian Luca, Giammarco Giulia, Musso Romina e Rosso Alberto - *STUDIOATA, La casa tra gli ulivi, Cian du Beccu-Montegrazie(IM)*, 2014, rimborso spese.
16. Gugliemino Fabrizio, *Risanamento della periferia degradata a Messina-Residenze e servizi nel quartiere Gazzi (ME)*, Tesi di Laurea, rel. A. Russo, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, a.a. 2013/2014.
17. Gullo Caterina, Mercuri Monica e Sgrò Antonino, *Il Palazzo dei Principi Marziani a Furnari. Progetto di restauro e riuso, ME*, Tesi di Laurea, rel. A. Maniaci, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, a.a. 2011/2012.
18. Ieva Roberta, Natale Rossana, Piccione Cristina, Pulimeno Giulia, Ranieri Deniso e Savino Elena, *Progetto di un centro polifunzionale a Liegi*, 'Laboratorio di Tesi', coordinatore prof. M. Ieva, Politecnico di Bari, a.a. 2013/2014.

19. Monopoli Domenico, Petroni Paola, Simone Nadia e Zecchillo Valentina, *Progetto di riuso di un'area ex industriale a Trani (BT)*, 'Laboratorio di Progettazione Urbanistica', proff. L. Rignanese e F. Calace, Politecnico di Bari, a.a. 2012/2013.
20. Mosetti Giuseppe, *Recupero e riqualificazione di Vicolo del Corallo nel centro storico di Cave, Città di Cave (RM)*, progetto di idee su proposta del Comune di Cave, 2014.
21. Orgitano Vincenzo, *Corso Mario Pagano 151, Roccapiemonte (SA)*, Tesi di Laurea, rel. G. Cafiero, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', a.a. 2014/2015, progetto segnalato.
22. Santori Patrizia, *Rigenerazione architettonica e retrofit energetico del quartiere Selva Cafaro di Napoli*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. M. Perriccioli, correlatori R. Ruggiero e R. Cocci Grifoni, UNICAM, Scuola di Architettura e Design 'Eduardo Vittoria', Ascoli Piceno, a.a. 2010/2011.
23. Seminara Gabriella, *Operazioni di rigenerazione urbana nell'antico Borgo S. Cecilia a Gallico: nuovi paradigmi di addizione e sostituzione tecnologica (RC)*, Tesi di Laurea in Architettura, rel. C. Nava, correlatore R. Astorino, Università degli Studi 'Mediterranea' di Reggio Calabria, a.a. 2013/2014.

24. Soletti Renè, Tricase Giuseppe Cosimo e Vitale Otello, *Progetto per residenze in via Barletta a Trani (BT)*, 'Laboratorio di Progettazione Urbanistica', proff. L. Rignanese, F. Calace, P. Piro e A. Marvulli, Politecnico di Bari, a.a. 2009/2010.
25. Solinunte Valeria e Zecchillo Benedetto, *Città in trasformazione: San Ferdinando di Puglia (BT)*, 'Laboratorio di Progettazione Architettonica II', prof. M. Ieva, Politecnico di Bari, a.a. 2014/2015.
26. Torelli Maria Teresa, *Mola di Bari*, 'Laboratorio di Progettazione Architettonica 4C', prof. A. Riondino, Politecnico di Bari, a.a. 2011/2012.
27. Toscano Andrea, *Mola di Bari*, 'Laboratorio di Progettazione Architettonica IV', proff. L. Ficarelli e A. Riondino, Politecnico di Bari, a.a. 2011/2012.
28. Vallejos M. Victoria e G Milos Sucksdorf Andreas, *Unione e paesaggio, luce e ombra, acqua e vegetazione*, Premio di Architettura Città di Camerino 2015, secondo classificato.



1



2



3



4

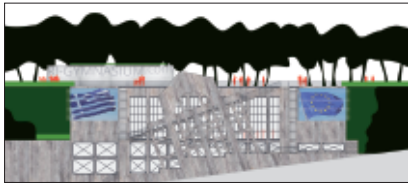


5



6

138



7



8



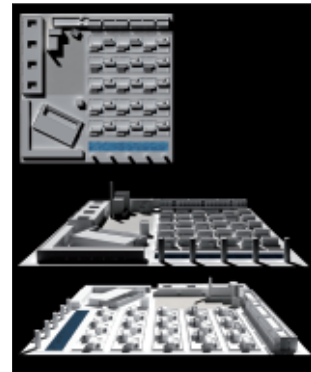
9



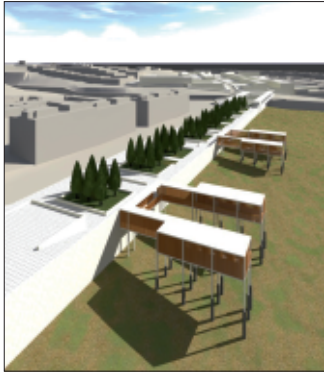
10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22

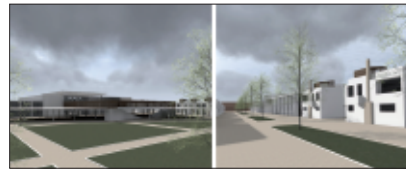


23

140



24



25



26



27



28

direttore editoriale

Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Università degli Studi di Camerino

Archeoclub d'Italia

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Punto Informativo UNICAM, Palazzo Ducale, piazza Cavour 19C, 62032 CAMERINO

email: giovanni.marucci@unicam.it

www.unicam.it/culturaurbana

in questo numero

Emanuele Walter Angelico, Giuseppe Arcidiacono, Massimo Basile, Michele Beccu, Oscar Eugenio Bellini, Maurizio Bradaschia, Alessandro Cambi, Alessandro Camiz, Umberto Cao, Alessandro Castagnaro, Caro Cellamare, Luigi Centola, Enrique Colomé, Silvia Covarino, Laura Daglio, Giuseppe De Giovanni, Valentina Donà, Ferruccio Favaron, Mario Ferrara, Giovanni Fiamingo, Santo Giunta, Matteo Ieva, Massimo Ilardi, Gino Pérez Lancellotti, Mariagrazia Leonardi, Marco Mannino, Alessandro Marata, Antonio Franco Mariniello, Giovanni Marucci, Antonello Monaco, Davide Olivieri, Federico Parolotto e Francesca Arcuri, Massimo Pica Ciamarra, Franco Purini, Francesco Rizzi, Ludovico Romagni, Guendalina Salimei, Nicolò Savarese, Sabrina Scalas e Erika Bonacucina, Cesarina Siddi, Rosanna Sperlinga, T SPOON environment architecture (Nina Artioli, Alessandra Glorialanza, Eliana Saracino), Federica Visconti e Renato Capozzi, Vulcanica (Marina Borrelli, Eduardo Borrelli, Aldo di Chio)

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

Gino Pérez Lancellotti, percorso pedonale meccanizzato a Medellín, Colombia

grafica, impaginazione e coordinamento redazionale

Monica Straini

edizione

Di Baio Editore - via Settembrini 11 20124 Milano - tel. 02 67495250 - fax 02 67495333 - email: traffico@dibaio.com - www.dibaio.com

Di Baio Editore è iscritta al Registro Operatori della Comunicazione con il n. 6478 del 10-12-2001. © Tutti i diritti riservati. Pubblicità inferiore al 45%

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 270 del 03/05/96.

Architettura *e* Città
Argomenti di Architettura

Città in trasformazione

11/2016



Città in trasformazione

Note di redazione

- 11 Giovanni Marucci
Architettura e Città

Osservatorio, punti di vista

- 12 Emanuele Walter Angelico
Ri_generazioni
- 16 Carlo Cellamare
Progettualità latenti e riappropriazione delle città
- 18 Santo Giunta
Gli spazi di relazione nell'interno quotidiano
- 21 Matteo Ieva
Città modello o città tipo? Questioni problematiche nella trasformazione dei sistemi urbani
- 24 Massimo Iardi
Che cos'è periferia
- 26 Franco Purini
Conoscere la città

Rapporti e ricerche

- 29 Oscar Eugenio Bellini
INhabitat OUTside. Lo spazio esterno in quota nell'architettura residenziale multipiano
- 33 Umberto Cao
Prima del Genius Loci
- 36 Alessandro Castagnaro
Città in trasformazione. Il dibattito critico in Italia 1945-2015
- 39 Luigi Centola
Salerneurope. La grande Salerno, Il Distretto Turistico-Culturale, il Master ArchitettureAmbiente
- 42 Silvia Covarino
L'abitare urbano. Utopie contemporanee
- 45 Laura Daglio
Riqualificare il patrimonio residenziale privato del Secondo Dopoguerra: sperimentazioni tecnico-tipologiche
- 48 Ferruccio Favaron
Lo spazio pubblico nel processo di rigenerazione urbana
- 51 Alessandro Marata
Riabitare la città contemporanea
- 56 Antonello Monaco
Coprire. L'architettura del cielo

- 59 Gino Pérez Lancellotti
Il caso degli spazi pubblici di Medellin, Colombia
- 62 Federico Parolotto, Francesca Arcuri
Progetti urbani: una nuova generazione
- 64 Ludovico Romagni
Disegni di futuro
- 67 Nicolò Savarese
Centro e periferia: la strada e la rigenerazione dello spazio pubblico
- 70 Cesarina Siddi
Innovazione e città, (ri)scritture di/per lo spazio pubblico

Progetti raccontati

- 73 Giuseppe Arcidiacono
Il recinto dei Mandalari, a Messina: modificazione e riforma di un complesso manicomiale
- 77 Massimo Basile
Progetti di rigenerazione urbana
- 81 Michele Beccu
Nuove forme e tecniche per l'architettura italiana
- 84 Maurizio Bradaschia
Ampliamento della Caserma dei Carabinieri di Saluzzo (CN) 2010-2015

- 86 Alessandro Cambi (SCAPE Architetti)
Palinsesto Parigi
- 88 Alessandro Camiz
Beni culturali contesi. Il riuso del monastero di Acheiropoietos, Cipro
- 92 Enrique Colomé
Estructura y permanencia
- 95 Mariagrazia Leonardi
Tutto è paesaggio ... nuovi spazi pubblici a Ragusa
- 98 Marco Mannino
Piccole città italiane
- 101 Antonio Franco Mariniello
Progetto di recupero ambientale della Cava Cupa Vrito a Napoli-Chiaiano
- 104 Davide Olivieri
Il carcere: da luogo di detenzione e segregazione a opportunità di riabilitazione territoriale
- 107 Massimo Pica Ciamarra
Spazi pubblici e mobilità urbana
- 110 Francesco Rizzi
Ripartire dalle stazioni. Progetti nella città Ticino

- 113 Guendalina Salimei
*Palinsesto. Campus universitario di Scienza e Tecnologia (USTH)
ad Hanoi, Vietnam*
- 117 Fabrizio Toppetti
Città e benessere al tempo della crisi
- 119 T SPOON environment architecture
(Nina Artioli, Alessandra Gloriantanza, Eliana Saracino)
Working with time. Il tempo come strumento di progetto
- 122 Federica Visconti e Renato Capozzi
*Idee e progetti per quartieri napoletani 'd'autore'
del primo Novecento*
- 125 Vulcanica (Marina Borrelli, Eduardo Borrelli, Aldo di Chio)
Energie per l'Architettura_Vulcanica a Napoli

Laboratori

- 129 *Risanamento e riuso*
a cura di Giuseppe De Giovanni
- 141 *Periferie e aree dismesse*
a cura di Giovanni Fiamngo
- 146 *Spazi pubblici e mobilità urbana*
a cura di Valentina Donà e Davide Olivieri

La mostra del seminario

- 153 Mario Ferrara
Il confine come tradizione
- 156 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**
Camerino 2015